



# «I carnefici di mio figlio»

In una lettera scritta quattro giorni dopo il delitto, Francesca Serio, mamma di Salvatore Carnevale, denunciò i sicari che avevano ucciso il figlio sindacalista. Il coraggio di una donna nella Sicilia degli Anni 50, dominata dall'omertà

## DINO PATERNOSTRO

«Sono Francesca Serio, vedova Carnevale, residente a Sciarà (Palermo), madre di Carnevale Salvatore fu Giacomo, di anni 32, ucciso lunedì scorso, 16 corrente, poco lontano dal paese, in prossimità della strada che porta alla casa di pietre sita in contrada Giardinaccio». Cominciava così l'accorata lettera che mamma Carnevale scrisse al Procuratore generale della Repubblica e al Comandante della Legione Carabinieri di Palermo il 20 maggio 1955, ad appena quattro giorni dall'assassinio del figlio. Una lettera lucida e drammatica, scritta dalla ragione e dal cuore spezzato di una madre, privata del suo unico figlio. La lettera, insieme ad altri documenti, è conservata nel Fondo Li Causi (Busta B - Fascicolo 86) presso l'Istituto Gramsci Siciliano di Palermo. Recentemente, a riproporla al grande pubblico ci ha stato lo storico Giuseppe Casarrubea, pubblicandola sul suo blog. Nella lettera, con grande coraggio, Francesca Serio attribuì alla mafia il delitto e spiegò con chiarezza perché si era decisa a scrivere alle autorità "esterne" a Sciarà. "Poiché un insieme di circostanze... - scrisse - mi inducono a ritenere con certezza che gli autori del delitto debbano ricercarsi tra gli esponenti della mafia di Sciarà e di Trabia, e poiché le stesse circostanze mi fanno dubitare che gli agenti di polizia del luogo possano rompere l'omertà che circonda il delitto, e pervenire quindi all'identificazione dei colpevoli, sono venuta nella determinazione di rivolgermi alle Signorie Loro per pregarLe di intervenire energicamente e sollecitamente nelle indagini richiamandole presso i Loro uffici". E cominciò col precisare che il suo "povero figlio" non aveva altri rancori "se non quelli che potevano derivare dall'attività sindacale svolta in favore dei braccianti disoccupati del paese, né ebbe mai rapporti con la giustizia, se non in occasione delle occupazioni simboliche delle terre incolte, da lui promosse ed organizzate". "Nel 1951 - scrisse mamma Carnevale - fondò a Sciarà la sezione del Partito socialista Italiano, che ospitò, per un certo tempo in casa propria, e nel con-

tempo si diede a riorganizzare la locale sezione della Camera del Lavoro, da tempo inattiva". E immediatamente si scontrò con i campieri e i gabellotti della principessa Notarbartolo, proprietaria di tutti i terreni attorno a Sciarà. Nonostante i decreti Gullo del 1944, li si usava ancora dividere il grano "secondo le vecchie proporzioni, mentre rimaneva per intero attribuito alla proprietaria dei terreni il raccolto delle olive". Carnevale, invece, spiegò ai contadini che sia il grano che le olive, in base alla nuova legge, bisognava dividerli "il 60% ai contadini, e il 40% al proprietario". Lo scontro divampò furioso e, infine, si concluse con un accordo di compromesso: "le olive furono divise nella proporzione del 55% ai coltivatori e del 45% alla proprietaria, mentre il grano fu diviso nella misura del 60% al coltivatore e del 40% alla proprietaria". Per conto della principessa, le trattative furono condotte dall'avv. Marsala, che "invitò mio figlio presso il suo studio, e tentò di indurlo ad abbandonare la lotta intrapresa, promettendogli, in tal caso, tutte le olive che avesse voluto. Mio figlio respinse l'offerta e andò via...". La conclusione positiva della vertenza danneggiò soprattutto i mafiosi di Sciarà, che gestivano i terreni della principessa come soprastanti e campieri. "La mafia, quindi, oltre che danneggiata economicamente, si ritenne offesa nel suo prestigio, in quanto non era riuscita, come nel passato, a imporre il sopruso di non fare applicazione della legge", sottolineò ancora mamma Carnevale. Nell'ottobre del 1952 i contadini di Sciarà occuparono simbolicamente le terre di contrada "Giardinaccio", ma, dopo la manifestazione, Salvatore Carnevale "venne tratto in arresto... ed inviato alle carceri di Termini Imerese". E «mentre mio figlio si trovava detenuto... - scrisse Francesca Serio - un certo Tardibuono Luigi, soprastante ed uomo di fiducia dell'amministrazione della principessa, mi incontrò in contrada Romeo e, dopo avermi chiesto notizie di mio figlio, mi disse: "Lo vedi che ci guadagnò tuo figlio? Ora lui è in galera e gli altri si raccolgono le ulive!". Lo invitai ad occuparsi dei fatti suoi e proseguì per la mia via».



Nella foto centrale Francesca Serio, ormai anziana, ricevuta alla fine degli anni '70 dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini e dal Presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella. Nelle altre foto, in alto da sinistra: la casa povera di Salvatore Carnevale e di mamma Francesca Serio; la lapide dedicata al sindacalista visitata da Sandro Pertini, futuro presidente della Repubblica; i funerali di Salvatore Carnevale. Carnevale, 32, anni, fu ucciso poco lontano dal paese in contrada Giardinaccio.



SALVATORE CARNEVALE

## Dava fastidio ai gabellotti mafiosi

LA SFIDA. «Se dovete ammazzarmi, - disse - fate pure, ma così ammazzate pure Gesù Cristo»

Il Tardibuono non si diede per vinto. Dopo pochi giorni, incontrò nuovamente Francesca Serio, che tornava dal carcere di Termini, dove aveva fatto visita al figlio. Le chiese sue notizie e poi le disse: "Senti, io tuo figlio lo rispetto perché è degno di rispetto, ma tu digli che lasci stare i partiti ed avrà per lui la migliore tenuta di olive, e chi ha figli se li campa per conto suo. Se no sarà condannato!". Mamma Carnevale lo allontanò energicamente, ma lui, prima di andare via, le disse con tono minaccioso: "Comu voli fari fa!". Salvatore Carnevale venne scarcerato dopo 10 giorni, ma fu rinviato a giudizio e dovette aspettare l'estate del 1954 prima di essere assolto. Nel frattempo il movimento contadino era cresciuto, fino ad ottenere due decreti di scorporo delle terre del feudo eccedenti i 200 ettari: il primo del 1952, l'altro del 1954. Ma, ai primi di agosto del 1952, in fretta e furia, il sindacalista andò via da Sciarà, senza dare spiegazioni, per "rifugiarsi" a

Montevarchi (Arezzo). Mamma Francesca, nella lettera al Procuratore della Repubblica e al Comandante dei Carabinieri di Palermo, scrisse che il figlio era andato via "nella speranza di raggiungere una più stabile sistemazione". Ma lo studioso Giuseppe Oddo, nel suo libro "Tra il feudo e la cava. Salvatore Carnevale e la barbarie mafiosa", non crede a questa tesi. Sostiene, invece, che Carnevale fu costretto a lasciare il suo paese per sfuggire alla mafia di Caccamo, che il 7 agosto 1952, aveva ucciso un suo amico, il militante comunista Filippo Intile. Turridu, però, tornò a Sciarà il 14 agosto 1954, appena gli arrivò la notizia che il processo a suo carico si era concluso con l'assoluzione, facendo pensare che se n'era allontanato perché temeva una dura condanna. Una volta in paese, diede impulso a nuove lotte per chiedere l'accelerazione delle procedure di assegnazione della terra ai contadini (dei 704 ettari scorporati, infatti, ne erano stati assegnati ap-

pena 202), occupando nuovamente il feudo Notarbartolo. Ancora una volta fu minacciato dai mafiosi, denunciato dalle autorità e condannato a due mesi di carcere con la sospensione condizionale della pena. Rimasto disoccupato, nel febbraio 1955 cominciò a lavorare nel cantiere edile della ditta Di Blasi. Dopo due mesi, però, rimase nuovamente senza lavoro. Ma, inaspettatamente, gli fu offerto un posto nella cava Lambertini. Carnevale accettò e il 29 aprile 1955 cominciò a lavorare. Ma anche qui continuò la sua attività sindacale, organizzando gli operai per rivendicare il diritto alle otto ore lavorative. Ma, la sera del 10 o dell'11 maggio 1955, un mafioso, scrisse ancora mamma Carnevale, "prese mio figlio confidenzialmente sotto il braccio e gli disse testualmente: «Lascia andare tutto, ritirati, e avrai di che vivere senza lavorare, non ti illudere perché se insisti finirai con il riempire una fossa!».

D. P.

## al cinema

<b>ABC</b> via Amari 166 (Biglietto intero 7,50 euro, ridotto 5,50) <b>Anche se è amore non si vede.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.	☎ 091.32924
<b>ARISTON</b> via Pirandello, 5. <b>Midnight in Paris.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.	☎ 091.6258546
<b>ARLECCHINO</b> via Imp. Federico, 12 <b>Sala 1: Anche se è amore non si vede.</b> Ore 16 • 18,10 • 20,30 • 22,40. <b>Sala 2: Il giorno in più.</b> Ore 16 • 18,10 • 20,30 • 22,30.	☎ 091.362660
<b>AURORA</b> via Natale, 177 <b>Anche se è amore non si vede.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,45 • 22,45. <b>Il giorno in più.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,45 • 22,45. <b>Midnight in Paris.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,45 • 22,45.	☎ 091.533192
<b>CINE TEATRO COLOSSEUM</b> via Guido Rossa, 5/7 <b>Immortals.</b> Ore 20,30 • 22,30. E-mail: direzionecolosseum@libero.it Sito web: www.cineateocolosseum.it	☎ 091.442265
<b>FIAMMA</b> <b>Il giorno in più.</b> Ore 16 • 18,10 • 20,30 • 22,30.	☎ 091.6251868
<b>GAUDIUM</b> (Intero 7,50; ridotto 5,50) <b>Scialla.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.	☎ 091.341535
<b>GOLDEN</b> <b>Anche se è amore non si vede.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.	☎ 091.6264702
<b>HOLIDAY</b> <b>Sala 1: Anche se è amore non si vede.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30. <b>Sala 2: Lo schiaccianoci.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.	☎ 091.586494
<b>IGIEA LIDO</b> <b>Lo schiaccianoci 3D.</b> Ore 16,30 • 18,30. <b>Pina 3D.</b> Ore 20,45 • 22,45.	☎ 091.545551
<b>IMPERIA</b> via Amari, 162 <b>1921. Il mistero di Rookford.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.	☎ 091.6113388
<b>JOLLY</b> (Biglietto 10; ridotto 8) <b>Miracolo a Le Havre.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.	☎ 091.341263
<b>KING</b> (Biglietto 7,50; ridotto 5,50 per il 3D) <b>Anche se è amore non si vede.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.	☎ 091.511103
<b>LUX</b> via Di Blasi, 25 <b>Il re leone 3D.</b> Ore 16,30 • 18,30. <b>Immortals 3D.</b> Ore 20,30 • 22,30.	☎ 091.348990
<b>MARCONI MULTISALA</b> via Cuba, 12 <b>Sala De Curtis: Anche se è amore non si vede.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30. <b>Sala De Sica: Breaking Dawn.</b> Ore 16 • 18,10 • 20,20 • 22,30.	☎ 091.421574
<b>METROPOLITAN CITYPLEX</b> (In 3D: intero euro 10, ridotto euro 8) <b>Sala 1: Il re leone 3D.</b> Ore 16. <b>Real Steel.</b> Ore 17,45 • 20,15 • 22,40. <b>Sala 2: Happy Feet 2.</b> Ore 16 • 18. <b>Tower Heist colpo ad alto livello.</b> Ore 20,20 • 22,20. <b>Sala 3: The Twilight saga: Breaking dawn. Parte 1.</b> Ore 16 • 18,15 • 20,30 • 22,45. <b>Sala 4: Anche se è amore non si vede.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30. <b>Sala 5: Anche se è amore non si vede.</b> Ore 16,45 • 18,45 • 20,45 • 22,45.	☎ 091.6887513
<b>ROUGE ET NOIR</b> <b>Midnight in Paris.</b> Ore 16,30 • 18,30 • 20,30 • 22,30.	☎ 091.587268
<b>UCI CINEMAS PALERMO</b> Via Filippo Pecorario <b>Sala 1: Anche se è amore non si vede.</b> Ore 15,10 • 17,30 • 20 • 22,30 • 0,50. <b>Sala 2: Twilight saga - Breaking dawn - parte 1.</b> Ore 15 • 17,15 • 20 • 22,45. <b>Sala 3: Lo schiaccianoci 3D.</b> Ore 15,10 • 17,30. <b>Tower Heist - Colpo ad alto livello.</b> Ore 19,50 • 22,30 • 0,50. <b>Sala 4: Happy Feet 2 in 3D.</b> Ore 15 • 17,10. <b>Real Steel.</b> Ore 19,30 • 22,10 • 0,50. <b>Sala 5: Il giorno in più.</b> Ore 15 • 17,25 • 19,50 • 22,20 • 0,45. <b>Sala 6: Anche se è amore non si vede.</b> Ore 17 • 19,30 • 22 • 0,20. <b>Sala 7: 1921 - Il mistero di Rookford.</b> Ore 15,05 • 17,25 • 19,45 • 22,05 • 0,30.	☎ 090.336333
<b>BAGHERIA</b> <b>SUPERCINEMA MULTISALA</b> via Dante, 5/7 <b>Sala Ambrò: Anche se è amore non si vede.</b> Ore 17,30 • 20 • 22,30. <b>Sala Smeraldo: Happy Feet 2.</b> Ore 16,30. <b>Midnight in Paris.</b> Ore 18,30 • 20,30 • 22,30. <b>Sala Rubino: Il giorno in più.</b> Ore 17,30 • 20 • 22,30.	☎ 091.336333
<b>NUOVO CAPITOL</b> <b>1921 Il mistero di Rookford.</b> Ore 18 • 20,15 • 22,30	
<b>NUOVO CINEMA EXCELSIOR</b> <b>Anche se è amore non si vede.</b> Ore 18,30 • 20,30 • 22,30.	